

FAMILY GROUP CONFERENCE

Diventare facilitatori dei modelli di presa di decisione famigliari.



Roma, sabato 22 e domenica 23 marzo 2014

Si parla sempre più spesso di partecipazione, di coinvolgimento della famiglia nelle scelte dei servizi sociali e sanitari. Le Regioni stanno attingendo a questi valori per definire le linee programmatiche nelle materie di loro competenza.

Cosa significa questo per la pratica dei servizi sociali e socio-sanitari? Cosa significa coinvolgere attivamente la famiglia nel percorso di aiuto?

Da un lato, l'accordo sui valori del coinvolgimento e della partecipazione della famiglia e della rete comunitaria è unanime soprattutto al fine di realizzare interventi efficaci che abbiano una buona tenuta nel tempo. Dall'altro gli operatori si confrontano con difficoltà a trovare strategie operative che consentano di realizzare concretamente una partecipazione attiva nelle decisioni. Troppo spesso, infatti, valori condivisi ritrovano scarsa applicazione nella pratica operativa.

Le Family Group Conference (FGC o Riunioni di Famiglia) rappresentano uno dei modelli di presa di decisioni familiare per favorire la diretta partecipazione della famiglia alla soluzione dei problemi che si trova ad affrontare. Questo modello ha declinazione perative differenti nei suoi diversi contesti di implementazione.

(lavoro consensuale con le famiglie, lavoro con famiglie sottoposte a decreto dell'Autorità Giudiziaria, Penale Minorile, scuole per situazioni di trasgressione o esordio del disagio).

Si tratta di un modello strutturato che prevede un incontro per elaborare un Progetto d'intervento per la tutela del minore in situazione di pregiudizio, a cui partecipano tutte le persone significative per la famiglia, compresi gli operatori coinvolti nella situazione. La preparazione dei partecipanti, l'organizzazione e la facilitazione della riunione richiedono una nuova professionalità indipendente dal titolo di studio: il facilitatore. Questa figura infatti si rapporta con tutti i soggetti coinvolti al fine di informarli e prepararli all'utilizzo di questo modello, si garantisce spazio di parola e di ascolto per tutti i partecipanti, di favorire e facilitare la definizione di un piano di intervento che risponda a tutte le esigenze messe in campo. Il facilitatore è quindi una figura 'terza', neutrale rispetto alle posizioni delle famiglie e degli operatori, che ha il compito di accompagnare l'intero processo. Al di là di tale strutturazione la pratica del modello deve fare attenzione al non venir meno di alcuni elementi fondanti e può invece variarne altri.

I modelli di presa di decisione sono nati in Nuova Zelanda e negli Stati Uniti alla fine degli anni Novanta, e tra tutti il FGC ha avuto una significativa diffusione nel contesto europeo e in vari Paesi del mondo.

Le family Group Conference possono permettere di raggiungere alcuni risultati chiave:

- favoriscono una maggior assunzione di responsabilità da parte della famiglia;
- accrescono il coinvolgimento del minore nelle decisioni che lo riguardano;
- migliorano la collaborazione tra i servizi e la famiglia;
- favoriscono una maggior integrazione fra i servizi coinvolti;
- portano ad interventi più motivanti per la famiglia.

Oltre che nell'ambito minorile il modello è utilizzato in altri campi: penale minorile – il modello richiede una diversa strutturazione, scuola, situazioni di violenza domestica, salute mentale, adulti in difficoltà...

DOCENTE

Elena Giudice, assistente sociale. Facilitatrice di FGC e coordinatrice/valutatrice di alcuni progetti di implementazione di FGC in Italia. Ho studiato i modelli di presa di decisioni famigliari in Gran Bretagna e negli Stati Uniti con il Prof. Gale Burford. Ho scritto la tesi di dottorato sul tema della valutazione dei modelli di presa di decisione famigliari e della loro implementazione in Italia.

Leggete il profilo sul sito CFO Milano <http://www.cfomilano.it/cfo/chi-siamo/>

ATTESTATI E ACCREDITAMENTI

Al termine del seminario verrà rilasciato un attestato di formazione

Saranno richiesti i crediti all'Ordine degli Assistenti Sociali del Lazio.

COSTO PER LE 2 GIORNATE E MODALITÀ DI PAGAMENTO

La quota di partecipazione è di € 150,00 (comprensiva della tessera associativa Aiasf).

Per coloro iscritti al Sunas è previsto il 20% di sconto sulla quota di partecipazione.

Sono previsti un massimo di 22 partecipanti; il corso sarà attivato con il raggiungimento di un minimo di 12 persone

Per informazioni e adesioni inviare una email a segreteria@aiasf.it; le iscrizioni si chiuderanno il 14 Marzo 2014

SEDE DEL CORSO

Merulana Professional Center, Via Merulana 134 - Roma

DESTINATARI

Operatori e dirigenti dei servizi sociali che si occupano di minori in difficoltà (educatori professionali, assistenti sociali, psicologi, pedagogisti, insegnanti, avvocati, e altre figure professionali interessate al lavoro con le famiglie e i minori); assistenti sociali che lavorano in qualsiasi campo interessati al modello.

Il corso è altrettanto indirizzato a volontari attivi in servizi sociali e sanitari; professionisti afferenti a servizi per adulti.

OBIETTIVI E PROGRAMMA

Il corso fornisce le conoscenze e le competenze necessarie per comprendere la filosofia e la cultura sottostanti il modello e svolgere la specifica funzione del facilitatore.

Durante le due giornate sono previste esercitazioni pratiche ed un'implementazioni di FGC.

I° GIORNATA: 22 marzo 2014 dalle 9,30 alle 17

- Introduzione al modello del Family Group Conference: origini e motivazioni del loro sviluppo internazionale;
- quale spazio per il modello nella normativa italiana?;
- il significato di famiglia per il FGC;
- principi e valori del modello;

- la struttura del modello;
- ruoli e compiti previsti;
- chi è e quali attitudini deve avere il facilitatore?

II° GIORNATA: 23 marzo 2014 dalle 9,30 alle 16,30

- Entriamo nel merito di ogni fase: dalla proposta alla riunione di verifica;

- come preparare i bambini e gli adolescenti?
- come proporre il modello alle famiglie? (attivazione)
- la riunione: sperimentiamo.

METODOLOGIA

Il corso sarà operativo con l'attenzione a partire da attivazioni esperienziali per riflettere sull'utilizzo del modello in diversi contesti e situazioni concrete. Il corso permetterà di analizzare le potenzialità e i rischi nell'applicazione di ogni singola fase. saranno utilizzati esempi pratici e situazioni reali in carico ai servizi sociali.